

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XLIX.1

Cicerone

## PRO ARCHIA PARS I



# INDICE

cap. I	.....	pag. 3
cap. II	.....	pag. 4
cap. III	.....	pag. 5
cap. IV	.....	pag. 7
cap. V	.....	pag. 9
cap. VI	.....	pag. 10

## Cap. I

**1** *Si quid est in me ingeni, iudices, quod sentio quam sit exiguum, aut si qua exercitatio dicendi, in qua me non infitior mediocriter esse versatum, aut si huiusce rei ratio aliqua ab optimarum artium studiis ac disciplina profecta, a qua ego nullum confiteor aetatis meae tempus abhorruisse, earum rerum omnium vel in primis hic A. Licinius fructum a me repetere prope suo iure debet. Nam quoad longissime potest mens mea respicere spatium praeteriti temporis, et pueritiae memoriam recordari ultimam, inde usque repetens hunc video mihi principem et ad suscipiendam et ad ingrediendam rationem horum studiorum exstitisse. Quod si haec vox, huius hortatu praeceptisque conformata, nonnullis aliquando saluti fuit, a quo id accepimus quo ceteris optulari et alios servare possemus, huic profecto ipsi, quantum est situm in nobis, et opem et salutem ferre debemus.* **2** *Ac ne quis a nobis hoc ita dici forte miretur, quod alia quaedam in hoc facultas sit ingeni, neque haec dicendi ratio aut disciplina, ne nos quidem huic uni studio penitus unquam dediti fuimus. Etenim omnes artes, quae ad humanitatem pertinent, habent quoddam commune vinculum, et cognatione quadam inter se continentur.*

**1** Se in me, o giudici, c'è un po' di ingegno, che comprendo quanto sia esiguo, o una qualche pratica oratoria, in cui non nego di essermi discretamente esercitato, o una qualche conoscenza di quest'arte derivata dallo studio e dall'applicazione delle arti migliori, da cui ammetto di non essermene scostato in nessun momento della mia vita, di tutte queste doti questo Aulo Licinio deve in modo particolare esigerne il frutto da me quasi con suo diritto. Infatti fin dove la mia mente può considerare il più lontano possibile l'ampiezza del tempo passato e rievocare i più lontani ricordi della fanciullezza, e da lì via via riconsiderando vedo che costui è stato per me la guida principale sia per scegliere che per intraprendere l'indirizzo di questi studi. Che se questa voce, educata dalle esortazioni e dagli insegnamenti di costui, è stata qualche volta di salvezza per qualcuno, dobbiamo senza dubbio portare, per quanto è in noi, sia aiuto che salvezza a questo stesso, da cui abbiamo appreso quello con cui possiamo soccorrere tutti gli altri e aiutare gli altri. **2** E perché nessuno si meravigli, per caso, che si dica questo da me, perché c'è in costui una ben diversa disposizione d'ingegno, e non questa razionale conoscenza dell'eloquenza, neppure io mi sono mai dedicato esclusivamente a quest'unico studio. Tutti gli studi infatti, che riguardano la cultura, hanno per così dire un vincolo comune e sono tra loro legate da una certa parentela.

**1. Si quid:** per *si aliquid* - **est in me:** variante della costruzione con il dativo di possesso, trattandosi di qualità morale - **ingeni:** genitivo partitivo, richiesto dal pronome neutro - **quam sit exiguum:** interrogativa indiretta - **exercitatio dicendi:** la pratica oratoria; si ricordi che, catonianamente, l'oratore è *vir bonus dicendi peritus* - **non infitior:** esempio di litote - **mediocriter:** detto con falsa modestia, conoscendo i giudici l'abilità e la scrupolosa professionalità dell'oratore - **huiusce rei:** la particella *-ce* rafforza il dimostrativo, dandogli enfasi - **optimarum artium:** sono le *artes liberales* che negli ultimi tempi della Repubblica e sotto l'Impero costituivano il ciclo di studi che gli alunni compivano nelle scuole dei grammatici e dei retori e che nel Medioevo saranno suddivise in Trivio (grammatica, retorica e dialettica) e Quadrivio (aritmetica, geometria, astronomia e musica). Nel § 2 sono definite *omnes artes, quae ad humanitatem pertinent* - **studiis ac disciplina:** espressione da considerare come un'endiadi ('studio disciplinato') - **nullum... abhorruisse:** lett. 'nessun momento della mia vita è stato lontano da essa' - **earum rerum omnium:** riassume tutte le precedenti doti - **vel:** rafforza qui l'espressione superlativa (*in primis*) - **hic:** deittico; Archia è presente e viene indicato ai giudici, come pure più sotto *hunc* e *huius* - **A. Licinius:** Aulo Licinio; il *praenomen* e il *nomen* ottenuti per adozione da parte di Licinio Lucullo vogliono già porre in risalto la sua condizione di *civis Romanus*. Archia fu un poeta greco che dalla natia Antiochia di Siria, dopo un viaggio in Asia, in Grecia e nell'Italia meridionale, passò nel 102 a.C. a Roma ormai conquistata dall'ellenismo e qui fu in relazione specialmente con i Luculli e il loro circolo. Compose un poema sulla guerra cimbrica in onore di Mario, un altro sulla guerra mitridatica e sulle vittorie di Lucullo, che nell'87-86 accompagnò nella sua spedizione in Asia contro Mitridate - **fructum... repetere.** espressione del linguaggio giuridico, suggellata da *prope suo iure* - **longissime potest:** forma rafforzata del superlativo avverbiale - **respicere... recordari:** si noti la collocazione chiasmica dei termini - **inde:** dalla fanciullezza - **principem:** predicativo di *exstitisse*; voluta esagerazione nei confronti del suo assistito, che non

rientra propriamente tra i maestri di Cicerone - **ad... rationem**: proposizione finale espressa con il gerundivo - **haec vox**: singolare collettivo - **nonnullis... saluti**: esempio di costruzione con il doppio dativo; il riferimento, con affettata modestia, è ai successi oratori di Cicerone - **a quo... huic... ipsi**: esempio di prolessi del relativo - **quo... possemus**: relativa impropria con valore finale.

**2. a nobis**: lo stesso che *a me*; esempio di *pluralis modestiae* o *auctoris*; cfr. anche *ne nos quidem* - **quod... sit**: la proposizione causale è espressa al congiuntivo perché Cicerone intende evidenziare il pensiero di un altro (*quis*) - **alia quaedam... facultas**: l'attitudine poetica di Archia, in netto contrasto (*alia quaedam*) con la pratica oratoria di Cicerone (*haec dicendi ratio aut disciplina*, esempio retorico di endiadi) - **huic uni studio**: l'arte dell'eloquenza. Cicerone fu infatti anche poeta e traduttore. Di questa parte della sua produzione, di minore importanza, sono pervenuti solo frammenti. Scrisse in versi i poemetti mitologici *Pontius Glaucus* e *Alcyones*; *Uxorius*, di argomento scherzoso; l'operetta geografica *Nilus*; il poema epico *Marius*; *Pratum*, sulla drammatica; *De consulatu meo* e *De temporibus meis* ('Sul mio consolato' e 'Sui miei tempi'), poemi in 3 libri, già criticati nell'antichità per il tono enfatico; *Limon*, una specie di satura. Tradusse liberamente il poema astronomico *Fenomeni* del poeta greco Arato di Soli (320 ca.-240 ca. a.C.) - **ad humanitatem**: con il termine si intende una concezione etica basata sull'ideale di un'umanità positiva, fiduciosa nelle proprie capacità, sensibile e attenta ai valori interpersonali, ai valori romani e ai sentimenti. Come valore culturale, è la qualità del *bonus vir*, solo tra gli esseri umani a possedere la qualità dell'educazione, la *paideia*, che si ritiene consistere nella *eruditio* e l'*institutio in bonas artes*; dunque aristocratica *doctrina* ed *urbanitas* dei pur *humanissimi homines*, fatalmente connessi ad un comune destino di mortali - **quoddam... quadam**: disposizione chiasmica dei vocaboli; l'indefinito attenua il concetto.

## Cap. II

**3** *Sed ne cui vestrum mirum esse videatur me in quaestione legitima et in iudicio publico - cum res agatur apud praetorem populi Romani, lectissimum virum, et apud severissimos iudices, tanto conventu hominum ac frequentia- hoc uti genere dicendi, quod non modo a consuetudine iudiciorum, verum etiam a forensi sermone abhorreat; quaeso a vobis, ut in hac causa mihi detis hanc veniam, adcommodatam huic reo, vobis (quem ad modum spero) non molestam, ut me pro summo poeta atque eruditissimo homine dicentem, hoc concursu hominum literatissimorum, hac vestra humanitate, hoc denique praetore exercente iudicium, patiamini de studiis humanitatis ac litterarum paulo loqui liberius, et in eius modi persona, quae propter otium ac studium minime in iudiciis periculisque tractata est, uti prope novo quodam et inusitato genere dicendi.* **4** *Quod si mihi a vobis tribui concedique sentiam, perficiam profecto ut hunc A. Licinium non modo non segregandum, cum sit civis, a numero civium, verum etiam si non esset, putetis asciscendum fuisse.*

**3** Perché a nessuno di voi sembri essere strano che io, in un procedimento legale e in un pubblico processo -quando la causa si svolge in presenza del pretore del popolo romano, persona esemplare e in presenza di giudici assai severi, tra così grande folla e concorso di gente- usi questo genere di eloquenza, che si discosta non solo dalla consuetudine dei processi ma anche dal linguaggio dei tribunali; vi chiedo che in questo processo mi diate questo permesso, adatto a questo imputato, non sgradito (come spero) a voi, di consentire che io, parlando in difesa di un grandissimo poeta e di un uomo coltissimo, in una tale adunanza di persone assai istruite, tra questa vostra cultura, presiedendo infine il processo un tale pretore, parli un po' più liberamente degli studi di natura letteraria e che, per un persona di tal genere, che per la vita ritirata e lo studio non è stata affatto coinvolta in processi e pericoli, mi serva di un genere di eloquenza per così dire quasi nuovo ed insolito. **4** E se mi accorgerò che questo mi viene da voi accordato e concesso farò certamente in modo che voi pensiate che questo Aulo Licinio non solo non debba essere tolto dal numero dei cittadini, dal momento che è un cittadino, ma anche che avrebbe dovuto esservi accolto se non lo fosse.

**3. ne... videatur**: proposizione finale negativa - **cui**: per *alicui* - **in quaestione legitima**: il processo era motivato dalla presunta violazione di quanto disposto dalla *lex Papia de peregrinis*, promulgata nel 65 a.C. Il tribuno della plebe Gaio Papio aveva infatti avanzato una proposta di legge contro i Transpadani che risiedevano illegalmente in Roma; la

legge prevedeva l'esilio per gli stranieri e il ritorno dei federati latini nelle loro città di origine - **in iudicio publico**: locuzione del linguaggio giuridico: un *iudicium publicum* vedeva lo Stato come parte lesa; in età repubblicana si affermò la forma del processo penale dinanzi al tribunale permanente, in cui l'accusatore era un privato cittadino, e la giuria era presieduta da un magistrato (*praetor*) - **lectissimum virum**: si tratta di Quinto Cicerone, fratello minore dell'oratore - **apud severissimos iudices**: a partire dal 70 a.C. sulla base della *lex Aurelia iudiciaria*, proposta dal pretore Lucio Aurelio Cotta, i tribunali permanenti (*quaestiones perpetuae*) prevedevano giudici estratti a sorte, appartenenti in parti uguali a senatori, cavalieri e *tribuni aerarii* - **tanto... frequentia**: esempio di *variatio*, con l'ablativo (assoluto); espressione traducibile come un'endiadi ('riunione affollata') - **quod... abhorreat**: l'antecedente *hoc* conferisce alla proposizione relativa una sfumatura consecutiva e questo giustifica la presenza del congiuntivo - **consuetudine... sermone**: si notino il chiasmo e la *variatio*, con l'attributo invece del genitivo - **quaeso**: arcaico per *quaero*, prevalso a seguito del rotacismo - **hanc veniam**: il dimostrativo ha valore prolettico ed è ripreso da *ut... patiamini* - **adcommodatam... molestam**: si osservi la collocazione chiasmica dei vocaboli - **huic reo**: Archia; il dimostrativo è, al solito, deittico come *hunc* al § 4 - **pro summo poeta**: enfasi iperbolica, da avvocato difensore - **hoc... hac... hoc**: anafora e poliptoto ribadiscono il carattere ottimale di una circostanza che non può che deporre a favore dell'imputato - **vestra humanitate**: per il valore del sostantivo cfr. *supra* § 2 e nota relativa - **de studiis humanitatis ac litterarum**: esempio di endiadi: '*cultura letteraria*', come pure il seg. *in iudiciis periculisque* - **pau-lo... liberius**: l'avverbio con desinenza ablativale (di misura) precisa il comparativo avverbiale - **tractata est**: il frequentativo (di *traho*), rafforzato dal superlativo avverbiale (*minime*) evidenzia il carattere schivo e totalmente alieno da peripezie giudiziarie dell'imputato - **prope... quodam**: attenuano il valore di *novo*.

**4. Quod**: nesso del relativo - **si... sentiam, perficiam**: periodo ipotetico della realtà; l'apodosi regge *ut... putetis* - **segregandum**: sott. *esse* - **asciscendum fuisse**: sott. *in numerum civium*; apodosi con sfumatura di irrealtà.

### Cap. III

*Nam ut primum ex pueris excessit Archias, atque ab eis artibus quibus aetas puerilis ad humanitatem informari solet se ad scribendi studium contulit, primum Antiochiae -nam ibi natus est loco nobili- celebri quondam urbe et copiosa, atque eruditissimis hominibus liberalissimisque studiis adfluenti, celeriter antecellere omnibus ingeni gloria contigit. Post in ceteris Asiae partibus cunctaque Graeciae sic eius adventus celebrabantur, ut famam ingeni exspectatio hominis, exspectationem ipsius adventus admiratioque superaret. 5 Erat Italia tunc plena Graecarum artium ac disciplinarum, studiaque haec et in Latium vehementius tum colebantur quam nunc eisdem in oppidis, et hic Romae propter tranquillitatem rei publicae non neglegebantur. Itaque hunc et Tarentini et Regini et Neapolitani civitate ceterisque praemiis donarunt; et omnes, qui aliquid de ingeniis poterant iudicare, cognitione atque hospitio dignum existimarunt. Hac tanta celebritate famae cum esset iam absentibus notus, Romam venit Mario consule et Catulo. Nactus est primum consules eos, quorum alter res ad scribendum maximas, alter cum res gestas tum etiam studium atque auris adhibere posset. Statim Luculli, cum praetextatus etiam tum Archias esset, eum domum suam receperunt. Sic erat hoc non so-*

Non appena infatti Archia uscì dalla fanciullezza, e da quelle discipline, con cui l'età infantile è solita essere avviata alla cultura, si dedicò all'esercizio dello scrivere dapprima ad Antiochia -è infatti nato lì da nobile famiglia- città un tempo popolosa e ricca, piena di uomini coltissimi e di studi nobilissimi, gli avvenne di superare rapidamente tutti per gloria di ingegno. In seguito i suoi arrivi nelle altre parti dell'Asia e della Grecia intera erano così festeggiati che l'attesa dell'uomo superava la fama dell'ingegno, l'arrivo e l'ammirazione quella della sua attesa. 5 Era allora l'Italia piena di arti e discipline greche, e questi studi erano allora coltivati sia nel Lazio con più intensità di ora nelle stesse città sia non venivano trascurati qui a Roma per la tranquillità della situazione politica. E così gli abitanti di Taranto, di Reggio e di Napoli gli donarono la cittadinanza ed altri premi; e tutti coloro che potevano giudicare qualcosa circa l'ingegno, lo considerarono degno di conoscenza e ospitalità. Per questa così grande diffusione della sua fama essendo ormai noto a chi era lontano, venne a Roma sotto il consolato di Mario e Catulo. Trovò per prima cosa dei consoli tali, di cui uno poteva offrirgli grandissime imprese da scrivere, l'altro sia imprese sia anche dedizione e attenzione. Subito i Luculli, mentre Archia era ancora vesti-

*lum ingeni ac litterarum, verum etiam naturae atque virtutis, ut domus, quae huius adulescentiae prima favit, eadem esset familiarissima senectuti. 6 Erat temporibus illis iucundus Metello illi Numidico et eius Pio filio; audiebatur a M. Aemilio; vivebat cum Q. Catulo et patre et filio; a L. Crasso colebatur; Lucullos vero et Drusum et Octavios et Catonem et totam Hortensiorum domum devinctam consuetudine cum teneret, adficiebatur summo honore, quod eum non solum colebant qui aliquid percipere atque audire studebant, verum etiam si qui forte simulabant.*

to della pretesta, lo accolsero in casa loro. Così questo fatto, che la casa, che per prima favorì l'adolescenza di costui, fosse anche la più vicina alla sua vecchiaia, era dovuto non solo all'ingegno e alla cultura, ma anche all'indole e alla virtù. **6** A quei tempi era caro al famoso Metello Numidico e a suo figlio Pio; era ascoltato da Marco Emilio; viveva con Quinto Catulo, padre e figlio; era stimato da Lucio Crasso; inoltre tenendo i Luculli, Druso, gli Ottavi, Catone e l'intera casata degli Ortensi legata per la consuetudine, era oggetto di grandissimi onori, perché l'onoravano non solo quelli che si sforzavano di ascoltare e apprendere qualcosa ma anche se alcuni per caso lo fingevano.

[4.] **ut primum:** locuzione temporale - **ex pueris:** concreto invece dell'astratto (*e pueritia*) - **quibus:** ablativo strumentale - **scribendi:** gerundio genitivo; il verbo è usato assolutamente - **Antiochiae:** locativo, secondo la nota regola, come *Romae* al § 5. Una delle più grandi metropoli del mondo antico; fu fondata verso il 300 a.C. da Seleuco I Nicatore, uno dei generali di Alessandro Magno e per più di due secoli fu la capitale del regno dei Seleucidi. Seleuco gli diede questo nome in onore del proprio padre Antico. Nel 64 a.C. Pompeo conquistò la regione e costituì la provincia romana della Siria, di cui Antiochia divenne la capitale, perdendo comunque fama e prestigio (cfr. *quondam*) - **natus est:** verso il 120 a.C., da nobile famiglia (*loco nobili*, ablativo di origine) - **liberalissimisque studiis:** per il concetto cfr. *supra* cap. I,1 e nota relativa - **omnibus... gloria:** dativo della persona e ablativo (di limitazione) della cosa; regolare costruzione dei verbi indicanti superiorità - **contigit:** sott. *ei* - **Post:** avverbio, vale *postea* - **Asiae.** l'Asia Minore - **ut... superaret:** proposizione consecutiva, di cui *sic* costituisce l'antecedente - **exspectatio... exspectationem:** l'uso del poliptoto enfatizza l'immagine.

**5. Italia:** il termine intende qui propriamente la Magna Grecia - **tunc:** sul finire del II sec. a.C. - **Graecarum artium ac disciplinarum:** espressione riconducibile a un'endiadi: '*cultura greca*' - **nunc:** nel 62 a.C., epoca del processo - **propter tranquillitatem rei publicae:** il trentennio di relativa tranquillità dai Gracchi allo scoppio della guerra sociale (122-91 a.C.) - **non nelegebantur:** esempio di litote - **Tarentini... Regini... Neapolitani:** di nuovo il concreto; erano tutte *civitates foederatae*, legate a Roma da un *foedus aequum* - **hunc... civitate:** altra costruzione del verbo *dono* (che compare qui in forma sincopata, *donarunt*, come poi *existimarunt*) - **Hac... celebritate:** ablativo di causa - **absentibus:** participio sostantivato - **Mario consule et Catulo:** si ricordi che i consoli erano eponimi. L'anno è il 102 a.C. quando furono eletti Caio Mario e Quinto Lutazio Catulo; vincitore di Giugurta, dei Cimbri e dei Teutoni il primo, il secondo soprattutto un letterato di raffinata cultura e dotato di un elegante stile oratorio, lodato da Cicerone nel *De oratore*. In stretto rapporto con il circolo degli Scipioni, la sua figura fu tra quelle che favorirono il sorgere della nuova corrente poetica dei *Neoteri* - **alter res ad scribendum maximas:** allusione a Mario e alle sue gesta militari - **studium atque auris:** di Catulo Cicerone esalta anche le doti letterarie, specialmente oratorie e ne fece uno degli interlocutori del II e III libro del *De oratore*. La cultura greca non aveva per lui segreti, e fu anche poeta fine, quindi in sintonia particolare con Archia - **Luculli:** la *gens Licinia*, era una influente famiglia plebea, originaria della città etrusca di Lanuvio. Negli ultimi tempi della Repubblica i Licinii divennero una delle più illustri *gentes* guidati da due rami, i *Licinii Crassi* e i *Licinii Lucullo*. Quello che più si legò al poeta fu di sicuro L. Licinio Lucullo, il quale venne esiliato da Roma nel 101 per subita condanna *de repetundis* (era stato pretore urbano nel 103), ma del quale Archia diventa cliente, prendendone anche il *praenomen* - **praetextatus:** la *toga praetexta*, intessuta con orlo di lana purpurea era usata ai fanciulli finché non deponessero gli *insignia pueritiae*, verso il diciassettesimo anno di età, e assumevano la *toga pura* degli adulti. Qui il riferimento è dunque alla minore età di Archia in quel periodo - **domum suam:** accusativo di moto a luogo, secondo la nota regola - **hoc:** prolettico, anticipa *ut... esset* - **ingeni ac litterarum:** endiadi, come il seg. *naturae atque virtutis*; genitivi di pertinenza retti da *erat* (ma il testo presenta varianti in talune edizioni) - **eadem:** traducibile con un avverbio.

**6. temporibus illis:** ablativo di tempo determinato; è il periodo tra il 102, anno della venuta a Roma, e il 91, anno dello scoppio della guerra sociale - **Metello illi Numidico:** si osservi la collocazione enfatica del dimostrativo. Quinto Cecilio Metello Numidico fu console nel 109 con M. Giunio Silano, e incaricato del comando nella guerra contro Giugurta dopo gli insuccessi del console Aulo Albino. Nel 107 fu sostituito nel comando dal suo ex-luogotenente C. Mario, dopo aver condotto in tre campagne la guerra con prudenza e fermezza, con la tattica delle lunghe spedizioni a titolo dimostrativo, avendo come obiettivo i principali centri di resistenza del nemico. Nel 106 ebbe in Roma gli onori del trionfo e nel 102 fu censore con C. Cecilio Metello Ceperario - **Pio filio:** figlio del precedente, fu politicamente vicino a Lucio Cornelio Silla, che aveva conosciuto combattendo in Numidia contro Giugurta dal 108 al 105. Nell'89 a.C. fu

eletto pretore. Combatté nella battaglia di Porta Collina, impedendo l'ingresso dei mariani a Roma, durante la guerra civile tra Mario e Silla. Al ritorno di Silla a Roma nell'83 a.C., venne ricompensato con il titolo di *pontifex maximus* - **M. Aemilio**: console nel 115, vinse i Liguri; legato del console Calpurnio Bestia in Africa, si lasciò, come il console, corrompere da Giugurta, e fu poi uno dei giudici nel processo contro Bestia. Censore nel 109, costruì l'importante via transappenninica Emilia (via *Aemilia Scauri*) che allacciava la via Aurelia con Dertona. Ambizioso e astuto, marito di Cecilia Metella, fu brillante oratore; scrisse un'autobiografia, di cui restano frammenti; qui è detto uditore di Archia - **Q. Catulo**: il padre è già stato nominato nel § 5; il figlio fu console nel 78 a.C. e, dopo i forti contrasti con il collega Marco Emilio Lepido, fa varare una legge contro la violenza. Durante il consolato stronca la rivolta di Lepido e organizza il solenne funerale di Silla. Diviene allora leader della fazione degli *optimates*, e si impegna per il mantenimento dei risultati della riforma sillana, che può infatti restare vigente fino al 70 a.C. Nel 65 diventa censore con Marco Licinio Crasso e si oppone alla proposta, avanzata da Crasso, di allargare la cittadinanza romana ai Transpadani - **L. Crasso**: Lucio Licinio Crasso (140-91) fu il più grande oratore della sua epoca; console nel 95 con Quinto Mucio Scevola promulgò con lui la *lex Licinia Mucia de civibus regundis*, che vietava ai non-cittadini romani di spacciarsi come tali e li obbligava a lasciare l'Urbe - **Drusum**: Marco Livio Druso, tribuno della plebe nel 91, fu assassinato quando propose di estendere la cittadinanza romana a tutti gli Italici e la sua morte diede inizio alla guerra sociale - **Octavios**: i fratelli Gneo Ottavio, vittima nell'87 dell'epurazione che colpì il partito aristocratico dopo l'entrata dell'esercito mariano in città, e Marco Ottavio, tribuno della plebe che nel 133 a.C. pose il veto alla proposta di legge agraria di Tiberio Sempronio Gracco, che egli riteneva dannosa, e fu perciò depresso dalla carica, su proposta di Gracco, con un procedimento sino ad allora senza precedenti - **Catonem**: il padre del più famoso Uticense - **totam Hortensiorum domum**: il più famoso è certo Quinto Ortensio Ortalo, celebre oratore rivale di Cicerone - **si qui**: qui vale *quicumque* come il greco ὅστις.

## Cap. IV

*Interim satis longo intervallo, cum esset cum M. Lucullo in Siciliam profectus, et cum ex ea provincia cum eodem Lucullo decederet, venit Heracliam: quae cum esset civitas aequissimo iure ac foedere, ascribi se in eam civitatem voluit; idque, cum ipse per se dignus putaretur, tum auctoritate et gratia Luculli ab Heracliensibus impetravit. 7 Data est civitas Silvani lege et Carbonis: 'SI QUI FOEDERATIS CIVITATIBUS ASCRIPTI FUissent; SI TUM, CUM LEX FEREBATUR, IN ITALIA DOMICILIUM HABUISSENT; ET SI SEXAGINTA DIEBUS APUD PRAETOREM ESSENT PROFESSI'. Cum hic domicilium Romae multos iam annos haberet, professus est apud praetorem Q. Metellum familiarissimum suum. 8 Si nihil aliud nisi de civitate ac lege dicimus, nihil dico amplius: causa dicta est. Quid enim horum infirmari, Grati, potest? Heracliaene esse tum ascriptum negabis? Adest vir summa auctoritate et religione et fide, M. Lucullus, qui se non opinari sed scire, non audisse sed vidisse, non interfuisse sed egisse dicit. Adsunt Heraclienses legati, nobilissimi homines: huius iudici causa cum mandatis et cum publico testimonio [venerunt]; qui hunc ascriptum Heracliensem dicunt. Hic tu tabulas desideras Heracliensium publicas: quas Italico bello incenso tabulario interisse scimus omnis. Est ridiculum ad ea quae habemus nihil dicere, quaerere quae habere non possumus; et de hominum memoria tacere, litte-*

Intanto, dopo un intervallo abbastanza lungo, essendo partito alla volta della Sicilia con Lucullo ed allontanandosi con lo stesso Lucullo da quella provincia, giunse ad Eraclea; ed essendo essa una città alleata con perfetta parità di diritti, volle essere registrato in quella città e l'ottenne dagli abitanti di Eraclea, pur essendone ritenuto degno di per sé, sia per l'autorità che per l'influenza di Lucullo. 7 La cittadinanza fu concessa in base alla legge di Silvano e Carbone: "Se alcuni sono stati registrati in città federate, se avevano avuto domicilio in Italia quando veniva promulgata la legge e se entro sessanta giorni si fossero registrati davanti al pretore". Poiché costui aveva già da molti anni domicilio a Roma, si registrò davanti al pretore Quinto Metello, suo amico intimo. 8 Se di niente altro discutiamo che della cittadinanza e della legge, non dico nulla di più: la difesa è stata pronunciata. Cosa infatti fra queste si potrebbe confutare, o Grattio? Negherai che sia stato registrato ad Eraclea? E' presente un uomo di grandissima autorità, coscienza e credibilità, Marco Lucullo, che dice non di presumerlo ma di saperlo, non di averlo sentito ma di averlo visto, non di avervi assistito ma di aver condotto le trattative. Sono presenti gli inviati di Eraclea, uomini degnissimi; sono venuti per questo processo con un incarico e una pubblica testimonianza ed essi dicono che costui fu regi-

*rarum memoriam flagitare; et, cum habeas amplissimi viri religionem, integerrimi municipi ius iurandum fidemque, ea quae depravari nullo modo possunt repudiare, tabulas, quas idem dicis solere corrumpi, desiderare.*  
**9** *An domicilium Romae non habuit is, qui tot annis ante civitatem datam sedem omnium rerum ac fortunarum suarum Romae conlocavit? An non est professus? Immo vero eis tabulis professus, quae solae ex illa professione conlegioque praetorum obtinent publicarum tabularum auctoritatem.*

strato come cittadino di Eraclea. Tu chiedi qui i registri pubblici di Eraclea, che noi tutti sappiamo essere scomparsi, essendo bruciato l'archivio durante la guerra italia. E' ridicolo non dire nulla davanti a ciò che abbiamo e chiedere ciò che non possiamo avere; tacere sul ricordo degli uomini, domandare la testimonianza dei documenti e, mentre hai la lealtà scrupolosa di un uomo autorevolissimo, il giuramento e l'assicurazione di un municipio integerrimo, cose che in nessun modo possono essere alterate, richiedere i registri, che tu stesso affermi essere soliti ad essere manomessi. **9** Non ha forse avuto domicilio a Roma egli che tanti anni prima della concessione della cittadinanza ha posto in Roma la sede di ogni suo affare e fortuna? Forse non si è registrato? Ma anzi si è iscritto in quei registri che soli garantiscono l'autorità di pubblici registri tra quelle iscrizioni presso il collegio dei pretori.

[6.] **satis longo intervallo**: forse una decina di anni; Lucio Lucullo, padre di Marco, era stato pretore nel 104 e aveva governato la Sicilia come propretore nel 102; aveva ottenuto dei successi contro gli schiavi ribelli in Lucania e Sicilia durante la seconda guerra servile, ma aveva avuto la carriera stroncata da una condanna per malversazione (*de repetundis*) nel 101 a.C. ed era stato esiliato. Il figlio Marco era forse alla ricerca di prove per scagionarlo. Però molte incertezze permangono sul nome del condottiero, se si tratti, cioè, del padre (benché l'ipotesi appaia per ragioni cronologiche poco probabile) o del figlio, console nel 74 e comandante, prima di Pompeo, della guerra contro Mitridate, o ancora del fratello Marco, e infatti alcuni editori così correggono - **cum... cum**: congiunzione il primo (regge *decederet*), preposizione (di compagnia) il secondo - **Heracliam**: accusativo di moto a luogo secondo la nota regola. Fondata dai coloni tarantini e thurioni intorno al 434 a.C., dopo una guerra che le aveva viste nemiche, la città, situata su un'altura tra i fiumi Agri e Sinni sui resti della città di Siris, nel 374 a.C. fu scelta come capitale della lega italiota al posto di Thurii che era caduta in mano ai Lucani. Intorno al 280 a.C. i Romani proposero alla città di Eraclea uno speciale trattato di alleanza, riuscendo a sottrarla all'influenza di Taranto e facendola diventare *civitas foederata* di Roma - **aequissimo iure ac foedere**: ablativi di qualità; la condizione giuridica escludeva solo lo *ius suffragii*, che sarà ottenuto in seguito con la concessione della cittadinanza romana. Questa condizione pare essere più vantaggiosa di quella delle altre città nominate supra § 5 - **cum... putaretur**: sfumatura concessiva.

**7. Silvani lege et Carbonis**: *rogatio* promulgata nell'89, nata dalle ceneri del *bellum sociale*, prevedeva infatti la possibilità che gli *adscripti* di una *civitas foederata* potessero chiedere la cittadinanza romana se residenti in Italia al tempo della promulgazione della legge e se si fossero fatti registrare da un pretore entro sessanta giorni dalla promulgazione della legge stessa - **si... professi**: vengono elencati i tre punti cardine della legge - **Romae**: consueto locativo - **multos... annos**: accusativo di tempo continuato - **apud praetorem Q. Metellum**: Quinto Cecilio Metello Pio, *praetor urbanus* (cfr. supra § 6).

**8. causa dicta est**: locuzione del linguaggio giudiziario, ma il tono dell'affermazione sembra indicare che la nuda esposizione dei fatti basterebbe a dimostrare le fondate ragioni di Archia e la falsità delle accuse formulate dall'accusatore - **Quid... horum**: i tre punti prima citati - **Grati**: vocativo; Cicerone si rivolge direttamente all'accusatore; non altrimenti noto, questo Grazzio (o Gratio) potrebbe aver agito per ragioni politiche, facendo forse da prestanome ad un'accusa voluta da qualche esponente di parte pompeiana per colpire un uomo vicino ai Luculli - **Heracliae**: locativo; l'enclitica *-ne* è giustificata dall'assenza di altra voce interrogativa - **summa... fide**: ablativi di qualità - **huius iudici causa**: complemento di fine - **cum ... testimonio**: espressione traducibile come un'endiadi ('con l'incarico di una pubblica testimonianza') - **Italico bello**: ablativo di tempo determinato; si allude qui al conflitto chiamato anche *bellum sociale* o *Marsicum*, che vide gli Italici in lotta contro Roma per la concessione della cittadinanza dal 91 all'88 - **incenso tabulario**: ablativo assoluto con valore causale; il *tabularium* era l'archivio dove venivano conservati i vari documenti - **dicere, quaerere**: i due infiniti sono disposti chiasticamente con i loro termini - **flagitare**: il 'chiedere con insistenza' riprende e giustifica il prec. *desideras* - **integerrimi municipi**: Eraclea, come le altre *civitates foederatae*, era diventata *municipium* a seguito



della *lex Iulia de civitate Latinis et sociis danda* del 90 a.C. - **ius iurandum fidei**que: endiadi: 'assicurazione giurata'

**9. An... habuit:** viene trattato il secondo punto - **ante civitatem datam:** tipica locuzione latina, con il participio sostituito nella traduzione dal corrispondente sostantivo astratto - **professus:** sott. *est nomen* - **ex... praetorum:** per l'elevato numero di forestieri che a seguito della legge s'iscrissero nei registri venne istituita una task force di pretori con il compito di coadiuvare il *praetor urbanus* unico, di norma, ad assolvere a questa funzione.

## Cap. V

*Nam -cum Appi tabulae neglegentius adservatae dicerentur, Gabini, quamdiu incolumis fuit, levitas, post damnationem calamitas omnem tabularum fidem resignasset- Metellus, homo sanctissimus modestissimusque omnium, tanta diligentia fuit, ut ad L. Lentulum praetorem et ad iudices venerit, et unius nominis litura se commotum esse dixerit. In his igitur tabulis nullam lituram in nomine A. Licini videtis. 10 Quae cum ita sunt, quid est quod de eius civitate dubitetis, praesertim cum aliis quoque in civitatibus fuerit ascriptus? Etenim cum mediocribus multis et aut nulla aut humili aliqua arte praeditis gratuito civitatem in Graecia homines impertiebant, Reginos credo aut Locrensis aut Neapolitanos aut Tarentinos, quod scaenicis artificibus largiri solebant, id huic summa ingeni praedito gloria noluisse! Quid? cum ceteri non modo post civitatem datam, sed etiam post legem Papiam aliquo modo in eorum municipiorum tabulas inrepererunt, hic, qui ne utitur quidem illis in quibus est scriptus, quod semper se Heracliensem esse voluit, reicietur? 11 Censurus nostros requiris scilicet. Est enim obscurum proximis censoribus hunc cum clarissimo imperatore L. Lucullo apud exercitum fuisse; superioribus, cum eodem quaestore fuisse in Asia; primis Iulio et Crasso nullam populi partem esse censam. Sed -quoniam census non ius civitatis confirmat, ac tantum modo indicat eum qui sit census [ita] se iam tum gessisse pro cive- eis temporibus quem tu criminari ne ipsius quidem iudicio in civium Romanorum iure esse versatum, et testamentum saepe fecit nostris legibus, et adiit hereditates civium Romanorum, et in beneficiis ad aerarium delatus est a L. Lucullo proconsole.*

Infatti -poiché si diceva che i registri di Appio erano stati conservati in modo un po' trascurato, mentre la leggerezza di Gabinio, finché fu indenne e, dopo la condanna, la disgrazia avevano tolto ogni credibilità ai registri- Metello, l'uomo più onesto e scrupoloso di tutti, fu di così grande diligenza da venire dal pretore Lucio Lentulo e dai giudici e da dire di essere turbato per la cancellatura di un unico nome. In questi registri quindi non vedete alcuna cancellatura nel nome di Aulo Licinio. **10** Poiché le cose stanno così, che motivo c'è perché dubitate della sua cittadinanza, soprattutto perché è stato registrato anche in altre città? Infatti quando in Grecia la gente conferiva la cittadinanza gratuitamente a molti mediocri e dotati o di nessuna o di una qualche modesta qualità, credo che reggini, locresi, napoletani o tarantini, non abbiano voluto concedere a costui, fornito di grandissima gloria per il suo ingegno, quello che erano soliti concedere agli artisti di teatro! E che? mentre gli altri non solo dopo la concessione della cittadinanza, ma anche dopo la legge Papia si sono inseriti in qualche modo nei registri dei loro municipi, costui, che non si avvale neppure di quelli in cui è stato registrato, perché ha sempre voluto essere un cittadino di Eraclea, sarà rigettato? **11** Tu pretendi naturalmente le nostre liste. E' infatti cosa poco nota che costui sotto gli ultimi censori è stato con il famosissimo comandante Lucio Lucullo presso l'esercito; sotto i precedenti fu in Asia con lo stesso come questore; sotto i primi, Giulio e Crasso, non è stata censita nessuna parte della popolazione. Ma -poiché un censimento non attesta il diritto di cittadinanza, e indica soltanto che chi è stato censito già allora si è comportato in questo modo da cittadino- in quei tempi chi tu accusi di non essersi trovato, neppure a giudizio suo, nel diritto dei cittadini romani, fece spesso sia testamento secondo le nostre leggi sia entrò in possesso

di eredità di cittadini romani, e fu segnalato dal proconsole Lucio Lucullo presso l'erario tra i benemeriti.

**[9.] Appi:** Appio Claudio Pulcro, padre del più famoso Clodio, acerrimo nemico di Cicerone di cui provocò l'esilio con una legge *ad hoc*, e di Clodia, cantata da Catullo con lo pseudonimo di Lesbia. Seguace di Silla, fu pretore nell'89 e console dieci anni dopo - **neglegentius:** comparativo avverbiale assoluto - **Gabini:** sott. *tabulae*; Publio Gabinio Capitone, anch'egli pretore nel collegio dell'89 e condannato in seguito per concussione - **Metellus:** cfr. *supra* IV,7 e nota relativa - **omnium:** può riferirsi ai colleghi della pretura o estendersi a generica formula di cortesia - **tanta diligentia:** ablativo di qualità, antecedente delle consecutive *ut... venerit... et dixerit* - **ad L. Lentulum praetorem:** non altrimenti noto, pretore anch'egli nell'89.

**10. quid est quod... dubitetis:** lo stesso che *cur dubitatis*; il congiuntivo è potenziale - **aliis... in civitatibus:** cfr. *supra* § 5 - **in Graecia:** il vocabolo, come *Italia* al § 5 designa qui la Magna Grecia - **credo:** ovviamente ironico - **Locrensis:** colonia greca fondata, intorno alla metà del sec. VII a.C. da coloni provenienti dalla Locride Opunzia, per la maggior parte, ma anche dalla Locride Ozolia e, probabilmente, dalla Focide; patria di Zaleuco autore della più antica legislazione scritta prodotta in ambiente greco - **quod... id:** esempio di prolessi del relativo - **post civitatem datam:** cfr. *supra* § 9 la nota relativa - **post legem Papiam:** la *lex Papia de civitate Romana*; cfr. *supra* II,3 e nota relativa - **illis in quibus:** le *tabulae* delle città prima nominate.

**11. Est enim obscurum:** ironico - **proximis censoribus:** ablativo di tempo determinato; si tratta dei censori del 70 a.C. Gneo Cornelio Lentulo Clodiano e Lucio Gellio Polplicola che durante la loro permanenza nella carica espulsero dal senato 64 membri per indegnità, tra cui Lentulo Sura e Gaio Antonio che fu in seguito collega di Cicerone nel consolato. Tengono un *lustrum* (cerimonia di purificazione al momento in cui i censori avevano compiuto il censimento e abbandonavano la propria carica), con cui il numero dei cittadini fu ridotto a 450.000 - **cum... L. Lucullo:** in occasione della terza guerra contro Mitridate VI Eupatore (73-67) - **superioribus:** sono i censori dell'86, Lucio Marcio Filippo e Marco Perperna - **cum eodem quaestore:** Lucio Lucullo era questore al seguito di Silla in occasione della prima guerra contro Mitridate - **Iulio et Crasso:** i censori dell'89, Lucio Giulio Cesare e Publio Licinio Crasso, padre del futuro triumviro - **testamentum... hereditates:** diritti possibili con lo *ius commercii*, riservati esclusivamente ai *cives Romani* - **in beneficiis:** la proposta di premi e ricompense fatte dai magistrati che uscivano di carica a favore di chi al loro seguito si era particolarmente distinto.

## Cap. VI

**12** *Quaere argumenta, si quae potes: numquam enim hic neque suo neque amicorum iudicio revincetur. Quaeres a nobis, Grati, cur tanto opere hoc homine delectemur. Quia suppeditat nobis ubi et animus ex hoc forensi strepitu reficiatur, et aures convicio defessae conquiescant. An tu existimas aut suppetere nobis posse quod cotidie dicamus in tanta varietate rerum, nisi animos nostros doctrina excolamus; aut ferre animos tantam posse contentionem, nisi eos doctrina eadem relaxemus? Ego vero fateor me his studiis esse deditum: ceteros pudeat, si qui se ita litteris abdidderunt ut nihil possint ex eis neque ad communem adferre fructum, neque in aspectum lucemque proferre: me autem quid pudeat, qui tot annos ita vivo, iudices, ut a nullius umquam me tempore aut commodo aut otium meum abstraxerit, aut voluptas avocarit, aut denique somnus retardarit?* **13** *Quare quis tandem me reprehendat, aut quis mihi iure suscenseat, si, quantum ceteris ad suas res ob-*

**12** Cerca le prove, se puoi (trovarne) qualcuna; mai infatti costui sarà confutato né dal giudizio suo né da quello degli amici. Ci chiederai, Grazzio, perché teniamo tanto a quest'uomo. Perché ci fornisce dove sia l'animo si ristora da questo strepito del foro sia le orecchie riposino, sfinite dal frastuono. Forse tu ritieni o che possa bastare a noi quello che ogni giorno diciamo in così grande varietà di processi se non ingentilissimo il nostro animo con la poesia o che l'animo possa sopportare una tensione così grande se non lo ristorassimo con la medesima poesia? Io certo confesso di essere dedito a questi studi; si vergognino gli altri se qualcuno si è sepolto nelle lettere così da non poter da esse né ottenere nulla per la comune utilità né pubblicarlo; di cosa poi dovrei vergognarmi io che da tanti anni, o giudici, vivo così che il mio riposo non mi ha mai distolto dall'interesse pubblico o privato di qualcuno o il piacere mi ha allontanato o infine il sonno me l'ha impedito? **13**

*eundas, quantum ad festos dies ludorum celebrandos, quantum ad alias voluptates et ad ipsam requiem animi et corporis conceditur temporum, quantum alii tribuunt tempestivis conviviis, quantum denique alveolo, quantum pilae, tantum mihi egomet ad haec studia recolenda sumpsero? Atque id eo mihi concedendum est magis, quod ex his studiis haec quoque crescit oratio et facultas; quae, quantacumque in me est, numquam amicorum periculis defuit. Quae si cui levior videtur, illa quidem certe, quae summa sunt, ex quo fonte hauriam sentio. 14 Nam nisi multorum praeceptis multisque litteris mihi ab adulescentia suasissem, nihil esse in vita magno opere expectandum nisi laudem atque honestatem, in ea autem persequenda omnis cruciatus corporis, omnia pericula mortis atque exsili parvi esse ducenda, numquam me pro salute vestra in tot ac tantas dimicationes atque in hos profligatorum hominum cotidianos impetus obiecissem. Sed pleni omnes sunt libri, plenae sapientium voces, plena exemplorum vetustas: quae iacerent in tenebris omnia, nisi litterarum lumen accederet. Quam multas nobis imagines -non solum ad intuendum, verum etiam ad imitandum- fortissimorum virorum expressas scriptores et Graeci et Latini reliquerunt? Quas ego mihi semper in administranda re publica proponens animum et mentem meam ipsa cogitatione hominum excellentium conformabam.*

Perciò alla fine chi potrebbe rimproverarmi, o chi a buon diritto potrebbe adirarsi con me se io, per coltivare questi studi, mi sarò preso tanto tempo quanto dagli altri è dedicato ad attendere ai propri interessi, quanto a celebrare i giorni festivi dei giochi, quanto agli altri piaceri e al riposo stesso dell'animo e del corpo, quanto gli altri dedicano ai banchetti prolungati, quanto infine ai dadi, quanto alla palla? E questo tanto più mi deve essere concesso perché per questi studi cresce anche questa facoltà oratoria che, per quanto piccola sia in me, non è mai venuta meno nei processi degli amici. E se essa pare a qualcuno troppo modesta, certo io mi rendo conto senza dubbio da che fonte attingo quelle cose che sono le più importanti. 14 Se infatti sin dall'adolescenza non mi fossi persuaso con gli insegnamenti di molti e molte letture che nella vita non c'è nulla di grandemente desiderabile se non la fama e la virtù, e poi nel conseguirla poco sono da considerare tutte le sofferenze del corpo, tutti i pericoli della morte e dell'esilio, mai mi sarei esposto per la vostra salvezza in tante e tali lotte e in questi quotidiani assalti di uomini scellerati. Ma pieni ne sono tutti i libri, piene le massime dei filosofi, pienna di esempi l'antichità, ed esse giacerebbero tutte nell'oscurità se non le aiutasse la luce delle lettere. Quanti ritratti perfetti di uomini fortissimi, non solo per ammirarli, ma anche per imitarli, ci hanno lasciato gli scrittori greci e latini? Ed io, ponendoli sempre davanti a me nell'amministrare lo stato, perfezionavo l'animo e la mente mia al solo pensiero di quegli uomini eccellenti.

**12. si quae:** lo stesso che *si (ali)qua* - **Quaeres a nobis:** si osservi la costruzione del verbo, analoga a quella di *peto* - **cur... delectemur:** interrogativa indiretta - **Grati:** cfr. *supra* IV,8 e nota relativa - **ubi:** l'avverbio presenta qui sfumatura consecutiva che giustifica i congiuntivi *reficiatur* e *conquiescant* - **An:** con lo stesso valore del § 9 - **tu:** in posizione enfatica - **quod... dicamus:** il congiuntivo è spiegabile con la c.d. 'attrazione modale' - **nisi... excolamus:** protasi del periodo ipotetico dipendente con apodosi all'infinito (*suppetere... posse*), ripetuto subito dopo (*ferre posse... relaxemus*) - **doctrina:** ablativo strumentale; il riferimento è alla poesia, da coltivare nei momenti di *otium* - **his studiis:** l'*otium* letterario - **ceteros pudeat:** esempio di congiuntivo esortativo - **se... litteris abiderunt:** in un'attività letteraria tanto umbratile quanto sterile agli effetti del bene comune (*ad communem... fructum*) - **in aspectum lucemque:** endiadi; '*portare alla vista e alla luce*' per indicare l'atto della pubblicazione - **tempore aut commodo:** espressioni del linguaggio giudiziario; con il primo termine si allude al pericolo corso in qualche processo, con il secondo all'interesse privato, dando così rilievo alle cause penali e civili - **abstraxerit... avocarit... retardarit:** congiuntivi delle consecutive; la successione delle immagini può configurarsi retoricamente come una *klimax*

**13. quis... reprehendat:** esempio di congiuntivo dubitativo, come il seg. *quis... suscensceat*, regolarmente costruito con il dativo (*mihi*) - **quantum:** ripetuto in anafora, regge il partitivo *temporum* - **ad... obeundas:** proposizione finale espressa con il gerundivo, accompagnata in *variatio* dal semplice complemento (*ad alias voluptates et ad ipsam requiem*), iterata con il passaggio da *ceteris* (dativo di agente) ad *alii* - **tempestivis:** erano i banchetti che iniziavano prima del tempo e si prolungavano più del consueto - **alveolo... pilae:** il primo indica per metonimia il gioco dei dadi,

trattandosi propriamente del tavolo. Il gioco della palla era un passatempo molto praticato dai Romani, in diverse varianti, come la *pila trigonalis*, il cui scopo era cogliere di sorpresa l'avversario, rilanciando in velocità e nella direzione maggiormente difficile per afferrarla una palla resa dura da una pesante imbottitura di stoffa - **eo**: proiettivo, è ripreso da *quod* e rafforzato da *magis* - **oratio et facultas**: abituale endiadi: 'abilità oratoria' - **si cui**: per *si alicui* - **levior**: comparativo assoluto.

**14. praeceptis... litteris**: sono gli insegnamenti orali e scritti - **in ea... persequenda**: concordato con l'ultimo dei vocaboli, ma riferibile ad entrambi (*laudem... honestatem*) - **parvi**: genitivo di stima, richiesto dal valore estimativo che assume qui il verbo *duco* - **dimicationes... hominum**: allusione neppure troppo velata agli avvenimenti dell'anno precedente quando, in qualità di console, Cicerone ebbe a sventare la congiura di Catilina - **obiecissem**: apodosi del periodo ipotetico di III tipo, la cui protasi è *nisi... suasissem* - **pleni... plenae... plena**: anafora e poliptoto a dare enfasi alla perorazione - **sapientium**: indica i filosofi, evitando il grecismo (*philosophorum*) - **Quam multas**: l'uso del termine sottolinea la quantità - **Quas**. esempio di nesso del relativo.